



L'Ufficiale a Verona

Notiziario dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo di Verona
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona

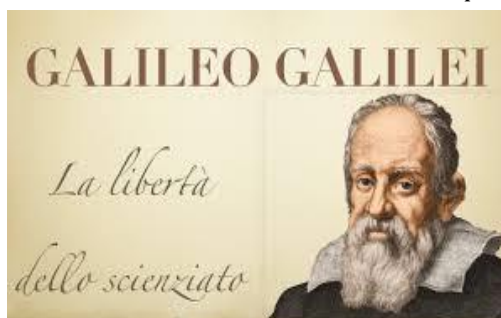


Le scoperte inconfutabili della scienza

di **Renzo Pegoraro**

In questo nostro tempo pieno di paure e d'incertezze, di fronte ai fenomeni che colpiscono il pianeta e l'intera umanità, fino a minacciarne la sua sopravvivenza (malattie, surriscaldamento terrestre, inquinamento, carestie, ecc.), la scienza cerca di trovare delle risposte alle varie problematiche, attraverso lunghe ricerche, accurate osservazioni e sofisticate sperimentazioni. L'uomo comune di fronte alle nuove scoperte scientifiche resta confuso e nella sua prima presa di coscienza è portato a stupirsi positivamente oppure a rigettare e disconoscere la veridicità di dette conquiste. Appare evidente, tuttavia, che il parere del profano è basato sulle proprie emozioni, sulle esperienze di vita affrontate, sulle aspettative future, sull'ambiente in cui vive, ecc. In realtà gli stessi scienziati, per il desiderio di apparire e di farsi una "fama", sostengono sullo stesso argomento tesi tra loro contrastanti, con il risultato di rendere poco credibili i risultati delle ricerche e confondere le persone, specie quando queste si affidano alla scienza per risolvere i malanni della propria salute. Nel dubbio è lecito, per esempio, chiedersi: come mi devo comportare? A chi devo credere? Quale risultato è più affidabile? Innanzitutto, va detto che la scienza è fatta di risorse infinite tra le quali lo scienziato cerca di estrapolare e definire i risultati d'interesse attraverso un metodo "sperimentale" che risale alle intuizioni di Galileo Galilei. Questo metodo abbandonava le tesi di Aristotele, fino ad allora seguite e confermava le scoperte di Copernico e Keplero. Con l'invenzione del telescopio e attraverso le sue osservazioni dei fenomeni naturali, Galilei scoprì che la terra non era il centro immutabile dell'universo e che il sole, a differenza di quanto ritenuto, era una stella fissa attorno alla quale giravano alcuni pianeti, compiendo delle traiettorie ellittiche. Per giungere a queste

conclusioni rivoluzionarie, egli ideò un metodo che comprendeva la formulazione di una ipotesi, il suo studio attraverso l'osservazione, i calcoli matematici e le conoscenze disponibili e, infine, la sua verifica attraverso la sperimentazione pratica. Evidentemente se la tesi non era dimostrabile realmente essa non aveva alcuna validità. Proprio sul meccanismo di dimostrazione-confutazione il nuovo metodo scientifico definiva un principio importantissimo: i risultati raggiunti dalla scienza non sono definitivi, essi sono in continuo perfezionamento. Pertanto in campo scientifico non esiste una verità assolutamente certa, tutto è dimostrabile ed è, altrettanto, confutabile. Questa nuova visione fa intravedere il significato autentico di progresso e introduce il concetto dell'infinito del sapere e del processo di conoscenza che ha origine dalla curiosità e dalla meraviglia dell'ingegno umano. Il metodo scientifico di Galilei porta a confermare senza alcun dubbio il raggiungimento di nuovi traguardi attraverso la sperimentazione oppure a prendere atto delle tesi errate e



IN QUESTO NUMERO	
Le conquiste inesauribili della scienza	1
"Marzo 1821" - Marzo 2021	2
Un po' per celia e un po' per non...	3
L'Ordinariato Militare e la figura del cappellano militare	4
Un mito: Renato Carosone	4
Amo l'anziano	5
La mia biblioteca: Elsa Morante	5
La nostra musica: Giacomo Puccini	6
Carissima Signora ANUPSA	7
Per riflettere	7
Libertà Religiosa, Tolleranza, Laicità - Sudoku	8
Tanto per sorridere - Vita Associativa	9
Servizio ai Soci	10
Varie.	11

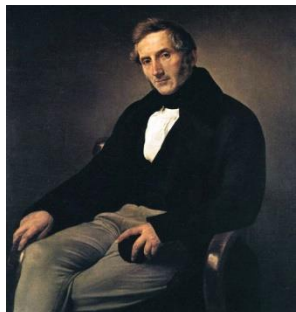
intraprendere nuove ricerche. Per quanto descritto si può quindi affermare che la scienza avanza per prove, conquiste ed errori. Chi dà valore alla scienza non ha alcuna paura ad ammetterne i limiti. Se non si tiene presente questa affermazione si corre il rischio di fare della scienza una religione, come qualcosa d'incontestabile oppure, all'opposto, di ritenere la sua scarsa credibilità a causa dei possibili errori. Detto ragionamento merita attenzione perché aiuta a fare chiarezza su molti problemi che affliggono il mondo d'oggi. Si pensi alla dibattutissima questione sulla libertà di espressione, in particolare per quanto riguarda l'efficacia dei vaccini, all'esistenza o meno del COVID-19, ai sostenitori di ogni negazionismo. Certamente quando si tratta di opinioni, ognuno ha il diritto di esprimere il proprio punto di vista, come detto,

legato fondamentalmente all'ambiente circostante, al mondo delle emozioni e delle proprie idee e convinzioni. Ma tutto ciò a cui viene attribuito valore scientifico è qualcosa che si basa su evidenze sperimentali pratiche, anche se destinate ad essere superate nel tempo da altre evidenze scientifiche che, tuttavia, hanno un valore acclarato molto diverso dalle semplici opinioni.

Secoli di ricerche scientifiche, di pestilenze e virus che hanno falciato mezza Europa (vedasi la peste del 1348, la spagnola, l'attuale COVID-19, ecc.) hanno condotto alla formulazione di diverse ipotesi sulla diffusione dei virus e sulle diverse modalità con cui affrontarli e distruggerli. Coloro che reputano false tali conquiste devono dimostrare con altrettante evidenze che le loro affermazioni hanno il fondamento scientifico di veridicità. Infatti, ci sono risultati che si reggono su dati e sperimentazioni che testimoniano il loro valore scientifico ed altri, senza fondamento, che scaturiscono solo dalla presunta autorità di chi le difende. Secondo il filosofo Karl Popper una prova scientifica è tale solo se può essere "falsificata", cioè sottoposta a una sperimentazione che sia in grado di provare la sua infondatezza. Se il modo e il metodo in cui essa viene proposta non consente di verificare la sua validità non si può nemmeno parlare di scienza. Pertanto, il negazionismo in generale potrà aver valore solo quando sarà possibile provare con il metodo scientifico la sua fondatezza o la sua inattendibilità.

"Marzo 1821" – Marzo 2021

di **Silvio Frizzi**



La prima parte del titolo è tra virgolette perché è la ripetizione del titolo della poesia di Alessandro Manzoni, scritta, appunto, nel marzo del 1821 per ricordare, onorare e celebrare i primi moti insurrezionali del Risorgimento Italiano, contro il dominio dell'Impero Austro-Ungarico. L'ode fu proprio scritta

quando si aspettava la notizia, ritenuta sicura, del passaggio della sponda del fiume Ticino, confine piemontese-lombardo, per iniziativa degli insorti. Secondo il Manzoni, l'ideale dell'insurrezione del 1821 era per un'Italia unita, libera e indipendente e, quindi, per la guerra all'Austria. Forse, non era proprio così nella mente dei patrioti cospiratori del 1821, ma è certo che essi furono i primi di una lunga serie di testimoni, di martiri che si batterono per realizzare quell'ideale. Quella cospirazione, per quanto male organizzata e realizzata, ha costituito il primo passo del lungo cammino, di quasi cento anni, che ha portato, con la Vittoria del 4 novembre 1918, alla tanto agognata Unità! La poesia del Manzoni è tutta piena di spunti romantici e patriottici ed è anche particolarmente efficace, là dove, in una delle prime strofe, esprime il concetto di Patria: "una d'arme, di lingua, d'altare, di memorie, di sangue e di cor". Ma questi moti insurrezionali del marzo 1821 che cosa produssero nella realtà del momento storico? Praticamente nulla sul piano politico-militare, moltissimo su quello morale e spirituale. Essi costituiscono la premessa a quello che sarà, dopo più di un ventennio (1848), il primo intervento militare da parte dell'Esercito piemontese contro l'Impero Austro-Ungarico. Il dominio dell'Austria sul nord dell'Italia, in quegli anni attorno al 1821, era totale, se si esclude il piccolo Regno di Piemonte e Sardegna. E la reazione dell'Austria a questi moti fu terribile. A pagare, come sempre, furono i migliori, quelli che più si esposero per la realizzazione del sogno. Basti ricordare, fra i tanti, i nomi di Silvio Pellico e di Pietro Maroncelli, i quali pagheranno, con lunghi anni di detenzione allo Spielberg, la loro partecipazione a questi primi "moti risorgimentali". Lo Spielberg era una vecchia e tetra fortezza costruita in vetta a un'altura che domina Brno, in Boemia. Molti patrioti vi furono deportati, dopo un processo conclusosi con la condanna a morte, poi commutata nel carcere duro, per "grazia" dell'Imperatore. Tra questi, appunto, i già citati Pellico e Maroncelli, che vi trascorsero lunghi anni di orribile detenzione. Vennero liberati soltanto dopo nove anni, quando ormai erano ridotti a rottami. Il carcere "duro" significava essere costretti al lavoro, portare le catene ai piedi, dormire su nudi tavolacci e nutrirsi del peggiore cibo possibile. I nostri cospiratori del '21 avevano tutt'altro che l'aria di cittadini tranquilli dediti solo alle loro attività. E l'Austria, che in fatto di disciplina la sapeva lunga, comprese perfettamente che quei "sudditi" erano tali da mettere in serio pericolo tutta la sua organizzazione politico-militare in Italia. Il movimento irredentista era fondato su di una base essenzialmente culturale, anzi su di un vero e

proprio movimento letterario che aveva come programma la cacciata dello straniero dall'Italia. "Il Conciliatore" di Milano, diretto dal Pellico, era l'organo del movimento letterario romantico e politico ad un tempo. E la "giustizia" austriaca si mosse quando fu sicura di poter colpire al cuore il movimento. Il carcere dello Spielberg era la tomba per tanti e lo fu, soprattutto, per molti patrioti, anche per quelli che dopo anni di infinite sofferenze riuscirono ad uscirne vivi. Rileggendo quanto scritto dal Pellico nel libro "Le mie prigioni", ancora sale dalla mente e dal cuore del lettore un sentimento di sdegno! Noi, qui a Verona, abbiamo una strada dedicata a Silvio Pellico e una circonvallazione dedicata a Pietro Maroncelli. Ma quanti saranno i cittadini che in questi giorni, passando per quelle vie, avranno un pensiero riverente, per le sofferenze di quei patrioti che furono tra i primi di una lunga serie di testimoni; serie che terminerà soltanto con il martirio di Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa e Nazario Sauro nel 1916, quasi cento anni dopo i moti del '21! Ma il titolo di questo mio articolo commemorativo, è "Marzo 1821" – Marzo 2021: ed è a questo 2021 che mi voglio riferire ora, per dare un senso al



*Arresto di Silvio Pellico e Pietro Maroncelli -13 ottobre 1820
Dipinto colore su tela di Carlo Felice Biscarra (1865)*

titolo stesso. Quest'anno, il 2021 appunto, è un anno ricco di ricorrenze e commemorazioni. In questi giorni è in atto quella per i settecento anni trascorsi dalla morte di Dante Alighieri, autore della "Divina Commedia" e padre della lingua italiana. Si celebrano, pure, i milleseicento anni della nascita di Venezia, città unica al mondo e nostro patrimonio da conservare gelosamente. Il 17 marzo, ultimo scorso, con una breve cerimonia, il Presidente della Repubblica ha ricordato i 160 anni trascorsi dalla proclamazione del Regno d'Italia, avvenuta a Torino con seduta solenne di tutto il Parlamento. Nel mese di maggio, il cinque per l'esattezza, abbiamo ricordato i 200 anni trascorsi dalla morte di Napoleone (e chi non ricorda il famoso "Ei fu!", inizio della poesia commemorativa di A. Manzoni studiata e imparata a memoria a scuola?). Ma dei patrioti che per primi aprirono la strada al nostro Risorgimento, nessuno, che io sappia, si è ricordato. Ricordiamoli almeno noi che, al servizio di quella Patria da loro tanto desiderata e sognata, abbiamo dedicato i migliori anni della nostra vita.

Un po' per celia e un po' per non ...

di **Elio Sgalambro**

In principio fu il Covid-19. Poi vennero a frotte virologi, immunologi, infettivologi, e tutti gli "ologi" di questo mondo a invadere gli schermi grandi e piccoli per elucubrare su origine, natura, parentele e affinità dell' agente patogeno così improvvidamente apparso e dilagato dalla scena cinese. E se contro il virus in tempo di record si è riusciti a trovare più di un vaccino, efficace o meno è da vedere, non così si può dire, e mai si dirà, dell'inclita schiera di "scienziati" che hanno invaso gli schermi, per sciorinare il loro "sapere". E noi poveri mortali, abbiamo appreso che non esiste la "scienza" ma le scienze, tante quanti sono i propugnatori del primato della "scienza". Ora c'è da chiedersi, ma quando studiano visto che sono i recordman delle presenze televisive? Non c'è programma "culturale", limitandoci alle reti "maggiori", dall'inossidabile "Porta a Porta", a "Carta Bianca", a "di



Testo del 1972

*Confusione
Confusione
Mi dispiace
Se sei figlia della solita
illusione
E sei fai confusione
Confusione
Tu vorresti imbalsamare
anche l'ultima emozione
Confusione
Confusione.*

Martedì, per non parlare di "Zona Bianca", "L'aria che tira" o "Tagadà" di Emerenziana Panella, che non vede la "rassicurante" esternazione dello scienziato in servizio permanente televisivo. E quando a destra risuona un "sì", a sinistra risponde un "no" e viceversa. È vero, i partiti contrapposti ci sono sempre stati e sempre ci saranno i guelfi e i ghibellini, i bianchi e i neri (intendo, guelfi bianchi e guelfi neri! A scanso di equivoci); del resto che mondo sarebbe se tutti la pensassero allo stesso modo! Una noia. E così, dopo il mascherina sempre, il mascherina al chiuso, il mascherina anche all'aperto, il mascherina non serve, l'ultimo tormentone coinvolge il "coprifuoco" e le aperture: abolire o procrastinare, aprire tutto per salvare l'economia o restare serrati per proteggere la salute e, mentre lo stivale si arabesca di colori, andare dove, come e quando? E per intanto, si è consumato il cambio della guardia a Palazzo Chigi, ma non troppo, tirando in ballo il meglio del meglio, pronubo il solito Renzi che, quando altro non ha da fare, rompe le uova nel paniere e fa concorrenza all'altro Matteo, e "sì è mobilitato" ancor più l'esercito con buona pace di chi le "divise" le paventa.

Finalmente, la campagna di vaccinazione prende l'aire (malgrado Travaglio e Astra Zeneca o come diavolo si chiama adesso!) dopo le "primulezze arcuriane", ma già qualche bello spirito preconizza una terza (o quarta) ondata dopo l'estate che sì, il popolo ha dato prova di compostezza e responsabilità ma quando appena appena molli la presa ecco che si lascia andare a euforica intemperanza. E allora che dobbiamo fare? Restare chiusi ancora? In fondo, cenare

presto la sera fa bene alla salute e poi all'aperto con la bella stagione si può godere della luce solare, se non piove. I miei nonni andavano a letto all'imbrunire (per risparmiare le candele, tanto l'Enel era di là da venire!), ma al sorgere del sole erano già nei campi, seguaci del detto che "il mattino ha l'oro in bocca" (in realtà, in bocca avevano pane e... cipolla!). Finalmente, i contagi scendono, i ricoveri calano anche in terapia intensiva, le mortalità rallentano, il famoso indice di contagiosità (Rt Covid) diminuisce grazie alle misure di contenimento e ci si avvia verso una invocata normalità. Davvero!? Questa almeno è la speranza (graficamente con la "s" minuscola, anche qui per non equivocare). Ma cosa ci ha insegnato questa lugubre pandemica vicenda? Che oltre all'Erre Ti, dobbiamo fare i conti con l' Erre con zero alias R0, che definisce l'andamento epidemico delle malattie infettive; ma soprattutto che la nostra salute è affidata ad una serie di sigle: EMA, AIFA, CCS, CTS, oltre all'OMS, una delle tante organizzazioni ONU, ma che non ha certo brillato per acutezza e lungimiranza in questa avversità; come non ha dato prova di sagacia contrattuale la C.E., nei rapporti con le aziende farmaceutiche produttrici dei vaccini, sia con la BioNTech - Pfizer - il cui vaccino è il più gettonato dai vaccinandi, specie dopo le sospette reazioni avverse del siero anglo-svedese di AstraZeneca - ma soprattutto con quest'ultima che ha gigionato sui termini di consegna del prodotto, per altro ammesso dapprima per gli under 55 (e somministrato a forze dell'ordine e docenti), poi a soggetti sopra i 55-60 anni di età, mentre l'EMA si era espressa per una somministrazione generalizzata dai 18 anni in su. Questo balletto in uno con i casi di un particolare tipo di trombosi verificatisi un po' ovunque hanno determinato il clima di sospetto sulla pericolosità del vaccino, che le successive dichiarazioni tranquillanti ben poco sono riuscite a dissipare. Hai voglia a dire che si tratta di casi sporadici e che i benefici superano di gran lunga i rischi, ma uno si chiede: chi mi assicura che io non sia uno dei casi "sporadici"? E così, il vaccino, in alcune regioni (vedi Lazio) giace... invenduto, con negativi riflessi sull'andamento della campagna vaccinale. Restiamo in trepidante attesa di conoscere cosa sentenzieranno le competenti autorità sanitarie in ordine alla somministrazione della seconda dose ai "fortunati" vaccinati con AstraZeneca, vista anche la decisione della C.E., impotente a perseguirne le inadempienze, di non rinnovare il contratto con la casa farmaceutica. Andiamo oltre con lo sguardo e, sorvolando su varianti brasiliane, sudafricane, inglesi e indiane, e su altri insegnamenti questa volta costituzionali, su cosa sono i DPCM chi li emette e perché li emette e quando li emette, soffermiamoci su quello che sta succedendo in medio oriente. I tamburi di guerra hanno ripreso a rullare e poco importa chi sia stato il primo, se Hamas o Israele, a iniziare la danza della pioggia balistica. Fatto sta che neppure in epoca (perché di epoca si tratta) di coronavirus con tutte le emergenze economico-sanitarie che attanagliano specialmente i Paesi a basso reddito, c'è ancora chi si dimostra incapace di ragionevolezza. E al rombo dei missili segue il bisbiglio della comunità internazionale.

Forse, se fosse possibile vaccinare l'intera umanità con l'adenovirus di scimpanzé, oltre ad attivare il sistema immunitario, si potrebbe innescare una benefica... mutazione! Forse, ma anche qui è questione di speranza (sempre con la "s" minuscola!).

L'Ordinariato Militare e la figura del cappellano militare

di **Rosario Privitelli**



L'assistenza spirituale al personale delle Forze Armate è assicurata, ai sensi dell'articolo 11 dell'accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede del 18 febbraio 1984, da ecclesiastici nominati dalle autorità italiane competenti su designazione dell'autorità ecclesiastica e secondo lo stato giuridico, l'organico e le modalità stabiliti d'intesa fra tali autorità.

L'Ordinariato è guidato da un Arcivescovo Ordinario Militare designato dal Papa e nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri della Difesa e dell'Interno. L'Ordinario Militare è coadiuvato dal Vicario Generale Militare e da tre Ispettori che fanno parte della sua Curia. I primi due sono assimilati di rango rispettivamente al grado di Generale di Corpo d'Armata e di Generale di Divisione, gli Ispettori al rango di Generale di Brigata. Il Vicario Generale sostituisce l'Ordinario nelle sue funzioni in via rappresentativa, lo coadiuva nell'azione, fa le sue veci in caso di impedimento o assenza. Ordinario Militare per l'Italia è, dal 10 ottobre 2013, l'Arcivescovo Santo Marcianò (Reggio Calabria, 10 aprile 1960). Il cappellano militare è così denominato per la sua condizione di sacerdote cattolico che, fornito delle necessarie qualità per svolgere proficuamente questa speciale missione pastorale all'interno della realtà militare, esercita il suo ministero in forma stabile sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo Ordinario Militare. La nomina di cappellano militare è effettuata con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della Difesa, previa designazione dell'Ordinario Militare. I cappellani militari hanno competenza parrocchiale nei riguardi del personale e del territorio sottoposto alla propria giurisdizione ecclesiastica e all'atto di assumere il servizio, prestano giuramento con la formula e secondo le modalità previste per gli Ufficiali delle Forze Armate dello Stato. L'ordinamento gerarchico dei cappellani militari è costituito dai seguenti gradi: terzo cappellano militare capo (Colonnello), secondo cappellano militare capo (Tenente colonnello), primo cappellano militare capo (Maggiore), cappellano militare capo (Capitano) e cappellano militare addetto (Tenente).

Da evidenziare che l'8 dicembre 1998 è stato istituito il Seminario Maggiore dell'Ordinariato Militare per l'Italia, denominato "Scuola Allievi Cappellani Militari" che è il seminario in cui dei giovani possono prepararsi a essere sacerdoti a servizio pieno dell'ordinariato. Esistono quindi due categorie di cappellani militari: quelli che sono parte integrante dell'Ordinariato e quelli che prestano servizio nell'Ordinariato, restando però legati alle proprie diocesi di provenienza o agli istituti religiosi di cui fanno parte. La Scuola è collocata all'interno della città militare della Cecchignola in Roma e gli allievi cappellani militari sono equiparati agli Allievi Ufficiali delle Forze Armate e di Polizia ad ordinamento militare.



Un mito: Renato Carosone

di **Rosario Privitelli**



Ricorre quest'anno il ventesimo anniversario dalla morte (20 maggio 2001) di uno dei più grandi autori e interpreti della canzone napoletana e della musica leggera italiana: **Renato Carosone** (per l'anagrafe Carusone). Cantautore, direttore d'orchestra, compositore, pianista classico e jazzista, Renato

nasce a Napoli il 3 gennaio 1920 e manifesta fin da bambino la sua grande passione per la musica tanto che a soli diciassette anni si diploma in pianoforte presso il conservatorio di San Pietro a Majella a Napoli. Nello stesso anno parte per l'Africa, scritturato da una compagnia di arte varia in qualità di pianista e direttore d'orchestra. Quando la compagnia rientra in Italia, Carosone rimane in Africa scritturato da un'orchestra Jazz di Addis Abeba. È il 1937. Nel giugno del 1940, allo scoppio della seconda guerra mondiale, viene chiamato alle armi ed inviato al fronte della Somalia Italiana. Occupata Addis Abeba dopo un anno dalle truppe britanniche, Carosone riprende il suo posto al pianoforte in una formazione jazz in un club di inglesi; dirige in seguito piccoli e grandi gruppi



orchestrali in locali notturni, spettacoli di varietà, operette e concerti per sola orchestra. Nel 1946, alla fine della guerra, torna in Italia. Dopo tre anni trascorsi in piccole formazioni di orchestre da ballo tra Napoli e Roma, gli viene espressamente richiesto di costituire un trio ed inaugurare un nuovo locale a Napoli. Il trio, formato da Carosone, dal chitarrista e cantante olandese Peter Van Wood e dal batterista-fantasista napoletano Gegè Di Giacomo, propone la rilettura di canzoni classiche, napoletane e italiane, a ritmo accelerato e in chiave ironica ("Scalinatella", "Anema e core", "Luna rossa", "E la barca tornò sola"). Nel 1952 Peter Van Wood lascia il trio, Carosone e Gegè Di Giacomo ricostituiscono il gruppo che diviene dapprima un quartetto e l'anno successivo una formazione di sei elementi. Il 3 gennaio del 1954 Carosone si presenta agli italiani attraverso il piccolo schermo, che aveva appena poche ore di vita, con il primo programma musicale, sono i primi musicisti ad apparire in televisione. Fra i primi successi commerciali dell'artista napoletano ricordiamo "Maruzzella", "Malafemmena" di Totò, "Scapricciatello", "Anema e Core", "La donna riccia" di Domenico Modugno, "La pansè" cantata da Di Giacomo ed ancora "Mo' vene Natale", "E spingole francese", "T'è piaciuta" e molte altre. Bisogna arrivare al 1956 e negli anni a seguire, per ascoltare le sue canzoni più conosciute quali "Tu vuò fare l'americano", "Torero" (tradotta in dodici lingue e per alcune settimane al primo posto della hit parade statunitense), "Chella llà", "Il pericolo numero uno", "Pigliate 'na pastiglia". Nel 1958 nascono due successi immortali del repertorio carosoniano: "O' sarracino" e "Caravan Petrol". Carosone ed il suo gruppo trascorrono il 1958 ed il '59 quasi sempre in tournée, non solo in Italia, ma anche in Europa, Stati Uniti, Marocco, Medio Oriente, Paesi dell'Africa settentrionale e dell'America Meridionale. Quelli di Renato erano concerti-spettacolo spesso conclusi dal pieno coinvolgimento del pubblico. Il 7 settembre

1959, al culmine del successo, si ritira dalle scene anche se per qualche altro anno, seppur sporadicamente, si esibisce su importanti palcoscenici internazionali e nazionali. Renato Carosone muore il 20 maggio 2001 nella sua casa di Roma, a 81 anni, per problemi respiratori di cui soffriva da tempo; è sepolto nel cimitero di Trevignano Romano.

Non possiamo dimenticare il suo alter ego, il grande Gegè Di Giacomo, sempre al fianco di Carosone e co-protagonista in



casa di Poggioreale, a Napoli.

Gegè Di Giacomo raccontò a Repubblica: "Siamo rimasti amici anche quando non abbiamo più suonato insieme. L'ultima volta l'ho sentito dieci, quindici giorni fa e ad un certo punto non ha parlato più, mi ha lasciato al telefono perché non si era sentito bene. La sua opera è destinata a restare nel tempo. Anzi, l'ha già vinta la battaglia del tempo: tutti ne riconoscono la grandezza, anche jazzisti e roccettari di oggi. Come solo i veri artisti riescono a fare, piace a giovani e vecchi, aristocratici e popolani".

La mia biblioteca: Elsa Morante

di **Roberto Boldrini**



Nacque a Roma il 18 agosto 1912 da Francesco Lo Monaco, siciliano morto suicida nel 1943 e Irma Poggibonsi, maestra ebrea modenese, già moglie di Augusto Morante, operatore in un Riformatorio per minori, che la riconobbe alla nascita; dopo di lei altri due fratelli e una sorella. Non frequentò per motivi di salute le scuole pubbliche e trascorse lunghi periodi dalla madrina nobildonna Maria Guerrieri Gonzaga. Morante, adolescente, iniziò a scrivere poesie, fiabe e racconti, molti pubblicati su *Il Corriere dei piccoli* e *I diritti della scuola*; dopo il ginnasio e il liceo frequentati agli istituti E.Q. Visconti e Mamiani, si iscrisse all'Università, ma a 18 anni andò a vivere da sola mantenendosi con lezioni private, scrivendo tesi di laurea e pubblicando racconti in riviste e rotocalchi come *Oggi* (dir. Mario Pannunzio e Arrigo Benedetti). Morante ebbe subito una critica molto favorevole, tanto che Giacomo Debenedetti, all'epoca principe dei critici letterari, fece pubblicare i suoi racconti nella rivista *Meridiano di Roma*. Il suo primo libro fu proprio una raccolta di racconti giovanili fantastici, *Il gioco segreto*, pubblicato nel 1941 (Garzanti) seguito l'anno dopo da *Le bellissime avventure di Cateri dalla trecciolina* (Einaudi), un libro per ragazzi illustrato dalla stessa autrice. Nel 1936 Elsa Morante conobbe lo scrittore Alberto Moravia, già autore di successo per il romanzo *Gli indifferenti*, con il quale instaurò una relazione alquanto tormentata conclusa col matrimonio religioso. Insieme incontrarono e frequentarono i massimi scrittori italiani del tempo, tra cui Pier Paolo Pasolini (con il quale Elsa rimase a lungo in amicizia), Umberto Saba, Attilio Bertolucci, Giorgio Bassani, Sandro Penna, Enzo Siciliano. Dopo l'8 settembre 1943, temendo la persecuzione antisemita, Moravia in quanto ebreo e Morante, ebrea per parte di madre, lasciarono Roma rifugiandosi a Sant'Agata di Fondi, dove rimasero per tutta la guerra. Alla fine del 1944 Morante ritornò a Roma per recuperare il manoscritto *Menzogna e sortilegio*, completarne la stesura e inviarlo alla casa editrice Einaudi, incoraggiata da Natalia Ginzburg. Pubblicato nel 1948, ottenne il Premio Viareggio, grazie anche al sostegno del critico Giacomo Debenedetti, suo nume tutelare. Il romanzo, ambientato in una città meridionale, narra le vicende di una famiglia che, nell'arco di circa vent'anni, passa da una situazione di benessere ad una di disagio materiale, morale e psicologico. Elisa, figlia di Anna, rimasta orfana, racconta la storia dei suoi nonni, nobili decaduti, dell'amore morboso tra sua mamma e il ricco cugino, Edoardo che, tuttavia, la induce al matrimonio con Francesco, giovane dal volto butterato, amante della prostituta Rosaria; dal matrimonio nascerà Elisa. Edoardo, malato, allontanatosi da tutti, compresa sua madre Concetta, morirà di tisi. Anna per consolare la zia Concetta inventa un epistolario tra lei e il cugino ma questa finzione è un primo passo verso la follia. Morto Francesco in un incidente, Anna cade in un delirio mentale che la porterà alla morte. Di Elisa orfana si prenderà cura Rosaria. Dal 1949 Morante curò per la RAI la rubrica *Cronache del cinema*; tuttavia si dimise due anni dopo per contrasti con la direzione. Collaborò anche a molte sceneggiature mai concretatesi in film. Pubblicò vari racconti tra cui *Amalia* (1950) e *Lo Scialle andaluso* (1953). Nel 1957 uscì

Amo l'anziano

di **Caterina dott.ssa Tonelli.**

Medico chirurgo. Volontaria presso il Bambin Gesù di Palidoro (Roma).

Lascialo parlare
perché nel suo passato ci sono tante
storie vere.

Lascialo vincere
nelle discussioni, perché ha bisogno di
sentirsi sicuro di sé.

Lascialo andare
tra i suoi vecchi amici, perché è lì che si
sente rivivere.

Lascialo raccontare
storie già ripetute, perché lui vuole vedere
se stai alla sua compagnia.

Lascialo vivere
tra le cose che ha amato, perché soffre di
sentirsi spiantato dalla propria vita.

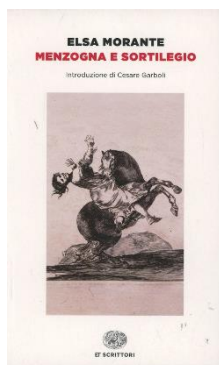
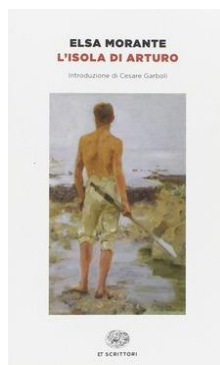
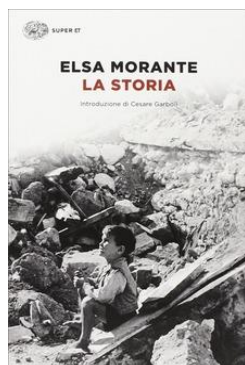
Lascialo gridare
quando ha torto, perché lui e i bambini
hanno diritto alla comprensione.

Lascialo salire
nell'auto di famiglia quando vai in
vacanza, perché l'anno prossimo avrai
rimorso se lui non ci sarà più.

Lascialo invecchiare
con lo stesso paziente amore con cui
lasci crescere i tuoi bambini, perché tutto
fa parte della natura.

Lascialo pregare
come vuole, perché l'anziano è uno che
avverte l'ombra di Dio sulla strada che gli
resta da compiere.

il secondo romanzo, **L'isola di Arturo**, che ricevette, nello stesso anno, il premio Strega. L'isola è Procida, dove vive Arturo, adolescente, in compagnia di un garzone, Silvestro e della cagna Immacolatella; abita nella Casa dei guagliuni, sulle alture dell'isola, un ex convento acquistato dal nonno. Il padre, Wilhelm Gerace, quasi sempre assente è, nell'immaginazione del figlio, come un eroe, che parte per viaggi misteriosi e avventurosi nel grande mondo, come i personaggi dei libri che nutrono la sua fervida fantasia. Il mondo di Arturo subisce un primo trauma con l'arrivo di Nunziata, giovane sposa del padre, poco più grande di lui; questo fatto turba profondamente il ragazzo suscitandone i desideri sessuali fino ad allora sopiti. Rivalità e gelosia si acuiscono con la maternità di costei. Contemporaneamente la scoperta degli amori omosessuali del padre che sono alla base dei suoi misteriosi viaggi, significano per Arturo l'uscita dal mondo circoscritto e felice dell'infanzia e l'accesso all'universo adulto. È del 1958 una prima raccolta di poesie **Alibi**, alcune già apparse come epigrafi dei romanzi. In quegli anni Morante effettuò numerosi viaggi all'estero: in Grecia, in Unione Sovietica e in Cina con Debenedetti, con Moravia in Brasile, con Pasolini e Moravia in India. Nel 1959, incontrò a New York Bill Morrow, un pittore ventitreenne, con cui strinse un'intensa relazione. Nel 1962, poco dopo il suo rientro negli Stati Uniti, Morrow morì tragicamente cadendo dalla finestra di un grattacielo, non si sa se accidentalmente o volontariamente. Morante sprofondò nel lutto abbandonando ogni progetto di scrittura in corso. Collaborò con Pasolini nella scelta delle musiche per il film *Il Vangelo secondo Matteo*. Nel 1965 tenne la conferenza *Pro o contro la bomba atomica* al teatro Carignano di Torino, che costituì poi la parte centrale dell'omonimo volume **Pro o contro la bomba atomica e altri scritti** (1987) in cui l'autrice illustra la concezione dell'arte del romanzo, le idee sulla letteratura, sui personaggi e sul rapporto tra vita, scrittura e realtà. Diversi viaggi negli Stati Uniti e in Messico, dal fratello Aldo, poi nello Yucatàn, nonché la collaborazione con Pasolini permisero a Morante di elaborare il lutto per la morte del giovane pittore. Frutto dell'intensa e sofferta attività di quegli anni è **Il mondo salvato dai ragazzini** (1968): un'opera difficilmente collocabile in un genere letterario, perché comprende varie forme poetiche, un testo teatrale, un poemetto epico, considerazioni filosofiche. Protagonisti sono i bambini con la loro allegria e il desiderio di felicità; Pasolini, entusiasta lo definì "*Un manifesto politico scritto con la grazia della favola, con umorismo, con gioia*". Nel 1971 Morante iniziò il suo terzo romanzo **La storia**. Pubblicato nel 1974 da Einaudi nella collana economica, come voleva Morante, perché potesse avere la massima diffusione tra i lettori, ebbe un grande successo di pubblico. Meno favorevoli i giudizi della critica nelle riviste e giornali della sinistra (*Manifesto*, *Quaderni piacentini*, *Ombre rosse*, *l'Unità*) che non potevano tuttavia osteggiare un'autrice da loro sempre osannata. Solo Pasolini ebbe il coraggio di una stroncatura senza appello che rappresentò la fine della loro amicizia. Il libro si



articola in tanti capitoli quanti sono gli anni del racconto dal 1941 al 1947; all'inizio di ogni capitolo una nota riepiloga gli avvenimenti storico-politici che riguardano quel periodo. Prima del 1941 una nota storica per il periodo 1905-1940 e dopo il 1947 altra nota per 1948-1967. Il racconto è ambientato a Roma tra il 1940 e il 1947 e i protagonisti sono Ida, maestra di scuola elementare di madre ebrea, vedova, i suoi figli Nino e Usepe, i cani Blitz e Bella. Ida un giorno del gennaio 1941 viene seguita da un giovane soldato tedesco ubriaco, in partenza per l'Africa che le usa violenza lasciandola incinta e partorirà il piccolo Usepe. Dopo il bombardamento del quartiere San Lorenzo, la famiglia si rifugia in un capannone alla periferia di Roma dove, in un unico stanzone, risiede fino alla fine della guerra. Qui, si aggrega alla famiglia Carlo (in realtà l'ebreo Davide), un amico di Nino diventato partigiano. Finita la guerra, Ida e Usepe ritornano in città ma il bambino, di un'intelligenza e d'una vivacità fuori del comune, è affetto da epilessia e muore a soli 6 anni. Un anno prima erano scomparsi anche Nino e Davide, il primo vittima di un incidente stradale, il secondo, per una overdose di barbiturici. Ida sopravvive ai propri figli, ma è ormai lontana dal mondo e dalla vita. Il romanzo consegna al lettore una visione tragica e fatalistica della storia, ma è anche testimonianza del desiderio di felicità dei protagonisti. Nel 1976 Morante cominciò la stesura del nuovo romanzo, **Aracoeli**. Nel 1980, una caduta le provocò la rottura del femore e quindi una lunga convalescenza presso la clinica Quisisana di Roma. Ritornata a casa, completò la stesura del romanzo pubblicato nel 1982 e insignito, nel 1984, del prestigioso Prix Médicis Étranger. Il romanzo racconta del rapporto tra una madre, Aracoeli e il figlio Manuel. Questi, quarantenne omosessuale triste, rimpiange l'infanzia felice vissuta in simbiosi con la madre Aracoeli, una selvaggia ragazza andalusa sposata a un ufficiale italiano. Il ritorno sui luoghi dell'infanzia è anche prendere atto della sventura della madre, morta per un morbo misterioso, con una imbarazzante componente lussuriosa, ma ritrova il padre Eugenio. Morante cominciò a soffrire nuovamente di forti dolori alla gamba, ma rifiutò una nuova operazione. Dopo un tentativo di suicidio, salvata in extremis, in ospedale le fu diagnosticata una grave idroencefalia. Sottoposta inutilmente a due operazioni morì d'infarto a Roma il 25 novembre del 1985. Le sue ceneri furono sparse nel mare di Procida.

La nostra musica: Giacomo Puccini

A cura di **Luigi Ferrazzi** / **Rosario Privitelli**



Giacomo Puccini nasce a Lucca, il 22 dicembre 1858, da una famiglia di musicisti da cinque generazioni. Dal 1880 al 1883 studia al conservatorio di Milano, come allievo di Antonio Bazzini e di Amilcare Ponchielli, presentando come saggio di diploma un brano dal titolo "Capriccio sinfonico", che consegue un buon successo rivelando un istinto non indifferente di sinfonista.

Nel 1883, dopo un inizio difficile nella composizione, ottiene un ottimo risultato con l'opera "Manon Lescaut". Nella parabola artistica delle sue creazioni dalla "Le Villi" alla "Turandot", Puccini mostra una sicura evoluzione affermatasi in particolar modo nel "Trittico" (tre opere di un atto da rappresentarsi nella stessa serata: "Il tabarro", "Suor Angelica" e "Gianni Schicchi") e

nella "Turandot". In Puccini è sempre rimasta intatta quell'anima di melodista che si era rivelata già nelle sue prime opere; è rimasto, infatti, quell'amore per i sentimenti femminili, per i piccoli e grandi poemi di dolore e di passione che nella donna trovano il loro intenso ed intimo mondo.

Tra le sue dodici opere, sono da ricordare, oltre a quelle già citate: "Edgar", "Madame Butterfly", "Bohème", "La fanciulla del West", "Tosca", "La rondine". Scrive inoltre alcune cantate per soli ed orchestra, alcuni minuetti, musica sinfonica e quartetti. È del 1919 "Inno a Roma", dedicato alla principessa Jolanda di Savoia, la cui prima esecuzione avviene allo stadio di Roma, innanzi al Re Vittorio Emanuele III, nel giugno del 1920.

Sebbene soffra di un tumore alla gola, lavora con accanimento all'ultima opera "Turandot" che non ha potuto portare a



termine, poiché muore a Bruxelles il 29 novembre 1924, all'età di 65 anni. L'opera viene completata da Franco Alfano sulla base di numerosi appunti lasciati dal Maestro toscano. La prima rappresentazione ha luogo nel 1926, al Teatro della Scala in Milano con il famoso direttore Arturo Toscanini. Si racconta che la sera della prima esecuzione, giunti al terzo atto, dopo l'aria di Liù, ("tu che di gel sei cinta") il

maestro Toscanini, deposta la bacchetta, si rivolge al pubblico commentando: "qui il maestro è morto" lasciando la sala del teatro nel più completo silenzio generale. L'argomento fiabesco, lo stesso inconsueto personaggio di Turandot, favoloso nella sua coerenza nel male come nell'improvviso mutamento finale dei suoi sentimenti, colpiscono l'interesse del musicista in quanto erano per lui fatti nuovi ed espressioni caratteriali non conosciute.

Giacomo Puccini, il più importante compositore italiano della generazione post-verdiana ed eminente rappresentante del "verismo", cioè di quel tipo di teatro musicale che porta sulla scena drammi della vita d'ogni giorno, riposa oggi nella cappella di Villa Puccini a Torre del Lago, frazione di Viareggio.

Per riflettere

A cura di **Rosario Privitelli**

*Ti criticheranno sempre,
parleranno male di te e
sarà difficile che incontri
qualcuno al quale tu possa
piacere così come sei!*

*Quindi vivi, fai quello
che ti dice il cuore,
la vita è come un'opera
di teatro, ma non ha
prove iniziali: canta, balla,
ridi e vivi intensamente
ogni giorno della tua vita
prima che l'opera finisca
prima di applausi.*

Charlie Chaplin



Carissima Signora ANUPSA

Questa volta non vorrei tediare nessuno, ma penso di dover riferire quanto mi è accaduto recentemente.

Era il 13 dicembre 2020. La festa di S. Lucia. Una bella giornata di sole appena disturbata da qualche refolo di vento. Quella mattina un forte dolore allo stomaco mi coglie impreparato e non sono bastate le pastiglie e varie medicine preposte ad alleviare il dolore per indurmi a recarmi presso il Pronto Soccorso di Negrar.

La Sanità veronese è rinomata per la sua efficienza, ma ho avuto l'occasione di sperimentare quella di Borgo Roma che non ha certo fatto una bella figura rispedendomi a casa con la diagnosi di "mal di pancia".

Ecco il motivo che mi ha spinto ad andare all'Ospedale di Negrar dove mi hanno ricoverato per una grossa pancreatite acuta, già quando ero al Pronto Soccorso.

Mai nella mia lunga esistenza ho avuto modo di essere "disturbato" dal pancreas ma evidentemente qualcosa è successo nel mio intestino che ha provocato questa brutta, cattiva e terribile malattia.

In conclusione, cara Signora ANUPSA ho trascorso ben 78 giorni tra operazione, flebo, Tac, endoscopie e quant'altro, prima di essere dimesso il 1° marzo del 2021. Un periodo abbastanza lungo che mi ha distrutto anche psicologicamente e che non sto qui a raccontare.

Non auguro a nessuno questa esperienza, ma in quella circostanza ho avuto modo di conoscere una schiera di belle infermiere, premurose e attente alla mia salute, medici, sistemi di cura basati su flebo 24 ore su 24; ho conosciuto tante persone giovani e anziane che si sono avvicinate nella mia camera con 3 letti perché affette da problemi meno seri del mio. Tutte brave persone con le quali ho fatto amicizia. Negli ospedali capitano queste cose e posso affermare che sapere di avere un male sia pure più lieve, accomuna la gente nelle stesse sofferenze, nelle stesse privazioni. Purtroppo è mancata la vicinanza dei familiari rigorosamente bloccati alla porta del reparto, per evitare che portassero ai malati qualche coronavirus. Insomma, una vera esperienza negativa che credo stiano vivendo tutti quelli che per vari motivi sono ricoverati in ospedali.

Ora che sono fuori da quel posto mi sembra di respirare e sto cercando di recuperare quei 12 chili che ho lasciato a Negrar. Meno male che mia moglie Eroica si sta dando un gran da fare per farmi da mangiare cose che contengono vitamine e qualsiasi cosa possa farmi mettere su un po' di ciccio.

Questa mattina, 9 aprile per chi legge, ho letto la email del nostro amico addetto al computer dell'ANUPSA e mi sono subito dato da fare per inviare questa lettera, che, magari, non fa ridere, ma farà riflettere qualcuno che, soprattutto in questo periodo di pandemia, dovrà stare molto attento a non cadere in qualche tentazione che può portarlo a contrarre questo maledetto virus che ci sta togliendo la libertà e la vita. Grazie dell'ospitalità, Signora ANUPSA. Spero che la prossima lettera possa portare notizie più allegre di quella che ho raccontato.

Gedeone

Libertà Religiosa, Tolleranza, Laicità

di **Nello Leati**



Art.1 dello Statuto Albertino: "La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi."

Art.19 della Costituzione della Repubblica Italiana: "Tutti hanno

diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume."

Prima di addentrarci nell'analisi del tormentato problema dei rapporti tra stato e confessioni religiose è opportuno presentare una classificazione delle situazioni presenti nel mondo contemporaneo.

Stato teocratico: forma di stato nel quale la direzione della cosa pubblica è integralmente affidata agli interpreti della volontà divina. Tale configurazione, riemersa in pieno '900 in alcuni paesi del Medio Oriente, trova le sue origini nel più buio Medioevo e viene presentata in questa classificazione solo per completezza.

Lo stato è confessionale se prevede una religione di stato; è concordatario se attiva accordi con una o più confessioni religiose onde fissare limiti e poteri reciproci e regolari materie di interesse comune; è laico se è sostanzialmente disinteressato alla problematica religiosa in quanto tutte le pratiche religiose sono liberamente consentite; è ateo se vieta ogni forma di organizzazione religiosa, come è avvenuto in molti paesi comunisti.

A titolo esemplificativo è il caso di soffermarsi sulle scelte di alcuni Stati.

In Inghilterra, il distacco dalla religione cattolica, voluto dal re Enrico VIII, nel 1534 con l'Atto di Supremazia, ha di fatto configurato un modello statale nel quale l'adesione al Protestantismo ha assunto un carattere peculiare, in quanto il monarca è capo del nuovo culto riformato "anglicano". Ciò non ha impedito alla GB di rimanere luogo di libertà religiosa al punto che la dottrina anglicana è, oggi, minoritaria nel paese.

In Francia, la tradizione centralista ha sempre posto come prioritario il ruolo dello Stato tramite la politica "gallicana". Di fatto ciò ha finito per garantire libertà religiosa nonostante un periodo di guerre di religione.

Negli USA, le origini illuministe e massoniche della Nazione hanno posto come fondamentale il tema della libertà religiosa, al punto che la non infrequente nascita di nuovi leader e nuovi credi ha, talvolta, creato persino problemi di ordine pubblico.

Tutti questi Paesi nella loro laicità vivono oggi preoccupazioni per la crescita di forze fondamentaliste che possono minare alla base il principio stesso di libertà religiosa.

Storicamente il principio di libertà religiosa è preceduto dalla dottrina della tolleranza.

Il concetto di tolleranza religiosa rappresentò la soluzione della tormentata epoca delle guerre di religione che insanguinarono il continente. Infatti il principio del "cuius regio, eius religio" sancito con la Pace di Augusta nel 1555, che obbligava i sudditi di ogni singolo regno a professare la religione del sovrano, aveva posto fine all'anarchica e confusa lotta tra le diverse confessioni ma, essendo valevole solo per cattolici e luterani, finì per essere superato dall'evolversi degli eventi a causa dello sviluppo del

calvinismo. La spaventosa guerra a tre che ne sortì andò a precipitare nella mastodontica guerra dei Trent'anni (1618 - 1648) unitamente a problematiche di vario genere, dinastiche, territoriali, coloniali, con frequenti rovesciamenti di alleanze. Per la prima volta un'ennesima guerra europea si allargò alle colonie e agli oceani espandendosi ad altri continenti.

Solo nel XVIII sec. il principio di tolleranza cominciò ad affermarsi e venne recepito da molte corti europee. Non fecero eccezione in questo anche sovrani assoluti, "illuminati" e non, come Giuseppe II d'Asburgo, Federico II di Prussia e un autocrate come lo zar Pietro il Grande.

Lo Statuto Albertino recepì questo concetto e lo pose a base del nuovo ordinamento concesso dal re Carlo Alberto nel 1848.

Il punto fondamentale di questa soluzione era il "conformemente alle leggi": chi praticava altri culti lo poteva fare liberamente con il limite di non infrangere alcuna norma statale. Rimaneva, quindi, un concetto di Stato forte, sia pure tendenzialmente liberale.

La progressiva repubblicizzazione e laicizzazione degli stati perseguita dalla borghesia progressista mondiale nel XX sec. portò al concetto di libertà religiosa, principio ritenuto più avanzato, recepito nell'art. 19 della Costituzione Italiana, nel quale risultano vietati solo "riti contrari al buon costume".

A fine anni Quaranta, l'Europa, uscita dalle guerre mondiali, affrontò il tema delle religioni con spirito moderno, liberale e positivista: nessuno immaginava il ritorno dei fondamentalismi. Oggi si presentano problematiche che mal si conciliano con la supremazia e la sovranità stessa dello stato: l'Occidente laicizzato e atomizzato nei credi e nei comportamenti individuali non sembra seriamente in grado di opporsi alla forza e alla compattezza di popoli spesso integralisti e poco idoneo a contrastare pratiche e predicazioni anti-sistema, intolleranti e in qualche caso sostenitrici del terrorismo. In particolare, in Italia il solo labile divieto dei "riti contrari al buon costume" è, di certo, insufficiente.

La laicità dello stato e la libertà religiosa sono concetti oggi universalmente condivisi, almeno a parole. Tuttavia occorre chiedersi se tali concetti sono ancora idonei a garantire, almeno, una effettiva tolleranza.

Sudoku

1			7					4
			6					
3		8		9		6		2
			4				8	7
		1				5		
8	2				9			
6		2		5		3		1
					1			
7					2			9

8	9	4	2	5	1	3	6	7
6	5	3	7	4	8	1	2	9
7	2	1	6	3	9	8	4	5
9	4	5	3	1	6	7	8	2
2	1	7	9	8	4	6	5	3
3	6	8	5	2	7	4	9	1
4	7	6	1	9	2	5	3	8
5	8	2	4	7	3	9	1	6
1	3	9	8	6	5	2	7	4

Soluzione Sudoku Nr. 93

Tanto per sorridere

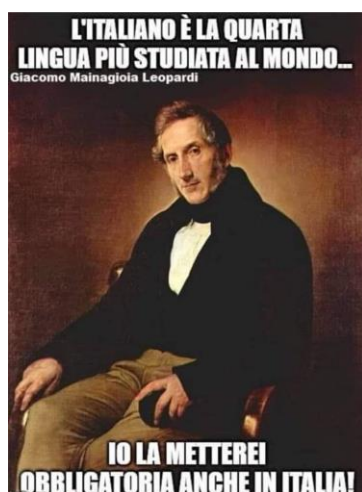
Alcune vignette passate sui social in questo periodo di pandemia.



**QUANDO VI DICONO
CHE L'ALCOL FA MALE
RISPONDETE COME L'EMA:
I BENEFICI SUPERANO I RISCHI**

NOI NEL
VACCINO
ABBIAMO
SEMPRE CREDUTO

ma anche nel caprino, nel pecorino, nell'erborinato...



I vaccini preferiti dagli italiani secondo l'ultimo sondaggio:

- AstraZeneca 0%
- J & J 5%
- Pfizer 5%
- Moderna 5%
- Acqua di Lourdes 85%



**DOPO FEDE(Z) E SPERANZA
CI MANCA SOLO CARITA'**

Vita Associativa

a cura

Renzo Pegoraro/Rosario Privitelli

Attività svolte

Assemblea Ordinaria Soci ANUPSA

Come noto, tutti gli anni, nel mese di marzo, avrebbe dovuto svolgersi l'Assemblea Ordinaria dei Soci per approvare il Bilancio Consuntivo del 2020 ed il Bilancio Preventivo del 2021. L'evento non ha avuto luogo a causa delle note restrizioni a carattere sanitario e sociale che hanno coinvolto il Paese in questi ultimi mesi.

Al fine di ottemperare, comunque, a quanto previsto dallo Statuto dell'Associazione, si è provveduto all'esame di detti documenti da parte del Consiglio Direttivo e dei Sindaci e all'invio ai Soci Ordinari via e-mail dei citati bilanci per acquisirne l'approvazione o meno.

Al termine della suddetta procedura, i bilanci sono stati approvati dai Soci e dal Consiglio Direttivo in data 19 maggio 2021.

Assistenza Fiscale Mod. 730 e rinnovo patenti

Nello scorso mese di aprile, si è svolta nei locali della Associazione l'assistenza fiscale fornita da un delegato qualificato del CAF/CISL, ente con il quale era stato preventivamente firmato un accordo circa tempi, modalità e costi. Numerose le giornate (mattina e pomeriggio) messe a disposizione dal citato ente e numerosissimi i Soci che hanno aderito a tale annuale iniziativa. Alla stessa stregua, numerosissimi i Soci che hanno rinnovato la patente in Associazione nei primi giorni di maggio, tanto da richiedere lo svolgimento dell'attività in due giornate anziché in una come solitamente avviene.

Attività da svolgere

➤ **Cena di primavera**

L'Associazione organizza, con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Carabinieri (ANC), una **"Cena di Primavera"** per **venerdì 25 giugno p.v.** alle ore 19.00. L'evento avrà luogo all'aperto (al chiuso in caso di tempo avverso) in spazi messi a disposizione dell'ANC e potranno partecipare non più di 40 Soci (comprese le consorti), nel rispetto delle norme sociali e sanitarie vigenti. I soci che desiderano partecipare dovranno **PRENOTARSI** presso la Segreteria dell'Associazione **a partire da lunedì 7 giugno e non oltre lunedì 21 giugno p.v.**; la quota di partecipazione sarà orientativamente di Euro 20 pro capite da versare entro la data di chiusura della prenotazione.

Attività da svolgere nel 2° semestre

In considerazione della attuale ed ancora incerta situazione sanitaria, non è possibile stabilire/programmare attività sociali con dovizia di particolari. La programmazione di massima prevede:

- **una gita della durata di un giorno** in località da definirsi (fine settembre/ prima metà di ottobre),
- **commemorazione dei defunti** (fine ottobre),
- **auguri di Natale con pranzo e S. Messa** (presumibilmente a metà dicembre in chiesa e ristorante da definirsi),
- **presentazione del calendario nazionale ANUPSA** (metà dicembre),
- **settimana bianca** (qualora disponibile la base Logistico-Addestrativa di Colle Isarco).

Dettagli in merito alle citate attività saranno forniti a partire dal prossimo mese di settembre tramite il Notiziario dell'Associazione, via email e affissione di avvisi in bacheca.

Servizio ai Soci

• **Rinnovo Patenti di Guida**

I Soci interessati, dopo preventiva prenotazione e verifica della documentazione, si devono recare presso la Sede muniti della vecchia patente, del codice fiscale, di una **foto conforme alle nuove direttive emanate dal Ministero delle Infrastrutture** (visionabili presso questa Sede) e le ricevute di due versamenti (**di € 16,00 su c/c postale n. 4028 e €10,20 su c/c postale 9001**) sugli appositi bollettini (reperibili presso qualsiasi Ufficio Postale).

Informazioni dettagliate saranno fornite agli interessati presso la Segreteria della Sede.

Il prossimo rinnovo si terrà nella prima decade del mese di ottobre p.v.; la data sarà comunicata per tempo a tutti i Soci che si saranno prenotati.

• **E-mail**

Si raccomanda, ai Soci di fornire la propria **e-mail** al fine di acquisire in tempi reali e rapidi le informazioni inerenti all'attività associativa.

• **Sito Nazionale ANUPSA**

Si ricorda che è attivo in rete il **sito nazionale dell'ANUPSA** www.anupsa.com, disegnato e progettato dal Gen. Pegoraro. Il sito consente di tenerci aggiornati nei campi specifici di interesse e utilità, con qualche click e, soprattutto, di collegarsi a siti in continuo aggiornamento, il che lo rende particolarmente attuale. Con gli stessi criteri è stato disegnato il sito ANUPSA del Gruppo di Verona: www.anupsa.it

• **Suggerimenti e Proposte**

A tutti i Soci rinnoviamo l'invito a fornirci un parere circa il gradimento del nostro "Notiziario". Inoltre, invitiamo coloro che desiderano pubblicare articoli, poesie, curiosità, ecc. ad inviare i documenti word, contenendoli, al massimo, in 2 pagine, agli indirizzi di posta elettronica zonast@libero.it e anupsavr9@gmail.com

• **Comunicazioni alla Redazione di carattere personale e familiare**

I Soci che desiderano inserire nel Notiziario comunicazioni personali relative a particolari ed importanti eventi della propria famiglia (**nascite, matrimoni, anniversari, ecc...**), possono informare via telefono o via e-mail la Segreteria fornendo i dati che ritengono opportuni. La redazione del Notiziario sarà ben lieta di pubblicare l'evento e renderne partecipi tutti i Soci.



**Il Presidente,
il Consiglio Direttivo
e la Redazione
Augurano a tutti i Soci,
ai loro familiari e agli
amici una serena e
tranquilla Estate**

**In occasione delle vacanze estive
la Sede rimarrà chiusa da sabato 26 giugno a domenica 5 settembre.
La sede riaprirà lunedì 6 settembre 2021**

Varie

Compleanni

Nel mese di aprile e maggio hanno compiuto/compiranno gli anni i seguenti Soci:

C.L.C.	Agressi Adriano	Gen. B.	Ferrazzi Luigi	Gen. B.	Mazzoli Adalberto
Sig.	Alderucci Fabrizio	Col.	Ferretti Luigi	Gen. B.	Murabito Santo
Sig.ra	Anglani Carolina	Gen. B.	Fiorentini Nazareno	Ten. Col.	Pacifici Alfonso
Mar. Magg. "A"	Barbera Rosario	Sig.ra	Fontana Marzia	Gen. D.	Pegoraro Renzo
Sig.	Cacciatori Guglielmo	Gen. B.A.	Furi Gianfranco	1° Cap.	Perrone Fernando
Magg. Gen.	Calarco Giuseppe	Sig.	Gaeta Raffaele	Sig.	Saccoman Lorenzo
Gen. B.	Cappuccilli Pasquale	Gen. B.	Gentile Sigfrido	Brig. Gen.	Salvi Sinadel
Sig.ra	Carletti Giovanna	Col.	Gueli Roberto	Ten. Gen. Isp.	Scipione Antonio
Ten. Col.	Caviasca Francesco Saverio	Gen. B.	Magro Alfonso	Col.	Soave Vanni
Gen. C.A. CC	Colombini Sergio	Magg.	Mangiola Domenico	Sig.ra	Tini Graziella
Gen. B.	Corsaro Michele	Sig.	Mansueto Giancarlo	Sig.ra	Turri Adriana

A tutti, i migliori auguri di buon compleanno da parte del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Soci.

Tesseramento 2021

Si informano i Sig. Soci che il rinnovo per l'adesione al nostro Sodalizio per l'anno in corso, avrà termine improrogabilmente il prossimo 21 giugno 2021.

Si ricorda che l'ANUPSA è una Associazione di volontariato "no profit", che non ha alcuna finalità di lucro, ma solo quella sociale di aggregazione e protezione dei suoi associati. Essa rappresenta luogo d'incontro per discutere le problematiche amministrative e pensionistiche dei Soci e delle Vedove. Conservare le tradizioni ed i valori degli Ufficiali che hanno svolto il servizio nelle Forze Armate.

Per aderire al sodalizio o rinnovare l'iscrizione, la quota sociale può essere corrisposta direttamente in Segreteria (obbligatorio per i nuovi Soci), oppure mediante:

- bollettino postale sul c/c n. 18826370 intestato a "ANUPSA Gr. Verona", Stradone Porta Palio, 47/D, 37122 VERONA.

- bonifico bancario su IBAN: IT61U0760111700000018826370, intestato "ANUPSA Gr. Verona".

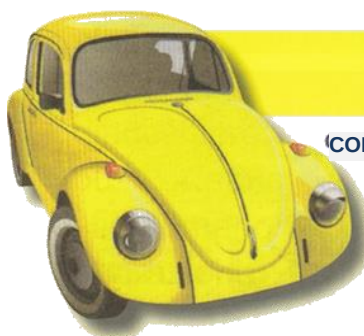
In entrambi i casi la causale da indicare è "Quota iscrizione 2021".

Socio Sostenitore

**AUTOCENTRO
ALDERUCCI**

CORSO MILANO, 227 - VERONA

Tel. 045.81.02.515 - Fax 045.81.99.589 - fabrizioalderucci@libero.it



C.R.A.V

CONSORZIO REVISIONI AUTOVEICOLI VERONA

**SI EFFETTUANO REVISIONI
SU AUTOVETTURE
AUTOCARAVAN E AUTOCARRI
FINO A 35 Q.LI**

**SU APPUNTAMENTO LA REVISIONE
SARÀ EFFETTUATA IN 20-30 MINUTI**

AUTOFFICINA-ELETTRAUTO-GOMMISTA-SERVIZIO REVISIONI

I NOSTRI SERVIZI:

- Manutenzione programmata con reset Spie Service
- Diagnosi motore con strumenti di ultima generazione
- Carica impianto di climatizzazione GAS R134
- Igienizzazione abitacolo con prodotto medico
- Soccorso stradale 24h
- Pneumatici per auto e veicoli commerciali di tutte le marche
- Servizio Revisione Min. veicoli fino a 35Q in sede

TELEFONO 045.56.24.40 - 045.81.03.568

COSTO REVISIONE € 66,88

(salvo adeguamento disposto dal Ministero del Tesoro)

Gli articoli pubblicati investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.



Sede

Str. Porta Palio, 47/D
37122 - VERONA

Contatti

Tel. e Fax: 045 8035910
E-mail: anupsavr9@gmail.com

Orari di apertura

Lunedì 10:00 - 12:00
Mercoledì 10:00 - 12:00
Venerdì 10:00 - 12:00

Reg. Tribunale di Verona n. 1631 del 19.12.2004

Presidente	Renzo Pegoraro
Direttore Responsabile	Francesco Gueli
Vice Direttore	Elio Sgalambro
Redazione	Antonio Scipione
	Rosario Privitelli
	Stefano Zona
	Walter Di Domenica
	Gaetano Marguglio
Segretario di Redazione	Stefano Zona
Fotografia	Roberto Boldrini
Collaboratori	Silvio Frizzi
	Nello Leati
	Luigi Ferrazzi

Siamo su Internet!

Visitate il nostro sito
Web al seguente
indirizzo:
www.anupsa.it

Data chiusura 24 maggio 2021